

LA FAVOLA DELLA GARBATELLA

di Valentina Chittano

Alzi la mano chi, durante il travaglio di Eva, non abbia provato un brivido di gioiosa liberazione nel sentirla urlare il nome di Marco. Lo possono fare solo coloro che non hanno mai seguito la serie tv de "I Cesaroni". Chi invece conosce bene tutte le vicende che in queste tre serie (l'ultima delle quali si è appena conclusa) si sono susseguite ed intrecciate, non può negare di essersi emozionato davanti ad un finale che ha coronato molte attese.

Il quotidiano "Avvenire" non sembra essere dello stesso parere, sottolineando come "I Cesaroni" facciano emergere un dato su tutti: la "legittimazione degli istinti e delle infatuazioni". Mi risulta difficile crederlo, soprattutto perché **la storia di Eva e Marco di istintivo ha solo la compartecipazione del pubblico** a quello che hanno provato, a quello che hanno perso, a quello che hanno ritrovato.

"E se tutti alla fine ridono e si vogliono bene, perdonandosi a vicenda debolezze e insicurezze, questo genere di ritratto del mondo, che tutto consente e tutto assolve, ha un sapore asprigno che i sorrisi non cancellano". A mio avviso "Avvenire", con tali affermazioni, ha scavato in modo errato tra le pieghe della serie. Eva è figlia di Lucia, una donna divorziata che convola a nozze con Giulio, vedovo, padre di Marco. **Cosa c'è di "sottilmente inquietante"** se Eva e Marco si riscoprono innamorati? Il fatto che i loro genitori siano marito e moglie? Tra i due ragazzi non c'è alcun rapporto di sangue. Che si debbano considerare fratellastri è un dato poco rilevante. Sono due adolescenti (nella prima serie) che capiscono di provare qualcosa l'uno per l'altra. Ciò che sentono si trasforma nel tempo. Quella che inizialmente poteva sembrare un'infatuazione ha preso pian piano i connotati del rapporto che alla passione unisce la complicità. Lo sguardo del primo giorno tra i due non ha fatto da scintilla ad un'immediata promiscuità. Non è vero che sono "personaggi che della vita accolgono ogni suggerimento senza discriminare". Quanto hanno dovuto combattere, anche contro se stessi, per accettare qualcosa che per gli altri era assurda anche solo nel pensiero?! Hanno ascoltato i genitori che hanno tentato di far capire loro quanto quel rapporto sarebbe stato sconveniente. Ma alla fine i genitori stessi si sono dovuti arrendere ad un sentimento che ha resistito alle vicissitudini di entrambi i giovani. Non lo hanno fatto, credo, solo perché Eva e Marco hanno messo al mondo una bambina ma anche perché **la loro è una favola scritta dalla realtà**. Un po' complicata, senza dubbio, ma non amorale. Esopo l'avrebbe conclusa con il classico "*o lògos deloi oti*", "la storia insegna che" quando siamo spinti da sentimenti forti e sinceri, prima o poi, da qualche parte un pizzico di felicità c'è anche per noi. Nel quartiere romano della Garbatella si sono versate lacrime, sono volate parolacce, si è riso, si sono commessi degli errori. Insomma si è vissuto. E ancora si vivrà, chissà in quali nuovi scenari. Ma di certo, per ora, rimangono quegli attimi di sogno che hanno voluto regalare i Cesaroni a chi li ha seguiti. "Noi non raccontiamo e non esaltiamo storie di persone che abbandonano i bambini nei cassonetti o che compiono altri crimini. La famiglia Cesaroni è altamente morale, se non altro per tutto l'amore che diffonde tra i suoi componenti". Parola di Claudio Amendola, alias Giulio Cesaroni.

29/05/09